La decisione del Gip al processo per strage: il presidente della commissione Giustizia della Camera sostituito da un avvocato d'ufficio

Brescia, Pecorella fuori dal processo a Zorzi

L'onorevole «incompatibile» con la difesa: è indagato per favoreggiamento dell'ordinovista

Gianni Cipriani

ROMA E alla fine, anche se per motivi tecnici, qualcuno ha dichiarato «incompatibile» l'onorevole avvocato Gaetano Pecorella con qualcosa: al termine di una udienza piuttosto lunga, il gip di Brescia ha infatti sostenuto che il legale di Silvio Berlusconi non può più essere il difensore dell'ex ordinovista, nonché attuale miliardario latitante, Delfo Zorzi, indagato per la strage di piazza della Loggia e già condannato in primo grado all'ergastolo per la strage di piazza Fontana. I motivi sono assai noti: Pecorella già lo scorso luglio ha ricevuto un avviso di garanzia, ed è stato iscritto nel registro degli indagati con l'ipotesi di reato di favoreggiamento nei confronti del suo assistito, appunto, Delfo Zorzi. Un atto dovuto, avvenuto dopo l'arresto di uno dei pentiti dei processi per strage, Martino Siciliano, finito dietro le sbarre perché scoperto mentre cercava di "vendere" a Zorzi la sua ritrattazione. Una volta finito in prigione ed interrogato, Siciliano ha fatto altre ammissioni. Da qui l'iscrizione nel registro degli indagati di Pecorella e dell'avvocato veneziano Antonio Franchini e la successiva decisione del gip (richiesta dalla procura) motivata dall'impossibilità dei difensori di compiere gli atti istruttori necessari. Delfo Zorzi, al momento, sarà difeso da un legale d'ufficio. La vicenda dell'incompatibilità di Pecorella - che è solo indagato, è bene ribadire - è significativa non tanto per le presunte responsabilità dell'avvocato presidente della commissione Giustizia in una "trattativa" tutta da dimostrare e per la quale l'avvocato alla fine potrebbe essere scagionato, quanto per la vicenda di Delfo Zorzi, che continua a vivere tranquillamente in Giappone e che, come risulta dagli atti, ha approfittato della libertà per cercare più volte di inquinare le prove ed ottenere la ritrattazione di Martino Siciliano, testimone dell'accusa da tutti descritto come persona volubile e bisognosa di denaro. Gli sforzi del governo per ottenere la cattura di Zorzi (ordinovista e presidente del Consiglio hanno nel parlamentare forzista lo stesso legale, ndr) sembrano piuttosto tiepidi. Per essere di manica larga.

> Zorzi è stato anche condannato all'ergastolo per la strage di piazza Fontana

Ma cosa era accaduto? La nuova inchiesta è cominciata dopo la decisione di Martino Siciliano di recapitare alla magistratura di Brescia un memoriale nel quale scagionava l'ex camerata Delfo Zorzi da tutte le accuse mosse per la strage di Piazza della Loggia e di Piazza Fontana. I pm Roberto Di Martino e Francesco Piantoni, però, erano stati informati in anticipo sulle intenzioni di Siciliano, grazie ad una "soffiata" passata al Ros dei carabinieri da Giuseppe Fisanotti, personaggio in passato legato all'estrema destra e con condanne per reati legati alla criminalità organizzata. Infatti, Siciliano aveva contattato Fisanotti e gli aveva detto che era intenzionato a scagionare Delfo Zorzi per vendicarsi con chi lo aveva illuso con il programma di protezione e di aspettarsi per questo piacere denaro dall'ex camerata.

Partita l'inchiesta e messi sotto controllo i telefoni, il Ros aveva intercettato una conversazione in cui Siciliano aveva confidato a Fisanotti di avere avuto rapporti con i legali di Zorzi per concordare la data di un interrogatorio difensivo da compiersi in Francia, nel corso del quale avrebbe confermato tutto ciò che aveva scritto nel memoriale. Nei colloqui telefonici Siciliano aveva fatto intendere di attendere 500mila dollari da Zorzi. Dopo il suo arresto, avvenuto a giugno, l'ex ordinovista ha sostenuto di non avere mai incontrato l'avvocato Gaetano Pecorella e di non avergli neppure parlato al telefono. Siciliano ha invece confessato dei soldi ricevuti in questi anni e per questo motivo i magistrati hanno avviato rogatorie all'estero per avere conferme sui versamenti di denaro da parte di Zorzi fino al 1997, che si erano interrotti ed erano ripresi nel settembre del 2000, proprio quando Siciliano non si presentò davanti ai giudici della Corte d'Assise di Milano al processo per la strage di Piazza Fontana.

Pecorella, a quanto sembra dalle sue prime dichiarazioni, non l'ha presa molto bene: «È grave che in una società liberale si adottino misure che possono indurre gli avvocati a rinunciare alle loro difese. È la morte di uno degli aspetti più significativi della democrazia liberale». E poi, quasi a negare la prima parte della sua dichiarazione, ha aggiunto: «Accetto con serenità e senza lamentele questa decisione. È una decisione che danneggia non la difesa ma l'indagato. Un indagato che, per altro ha rinnovato la sua assoluta fiducia nei suoi difensori rendendo in tal modo le prospettazioni fatte pura fantasia. Se a questo si aggiunge che Zorzi, che seguo e difendo dal 1984, è accusato di fatti di estrema gravità non posso che concludere che la scelta di attribuirgli un difensore d'ufficio significhi solo negargli la possibilità di difendersi».

> Il legale: è grave che in una società liberale si adottino misure che possono indurre gli avvocati a rinunciare alla difesa

Chissà - dato il ruolo istituzionale dell'avvocato Pecorella - se queste parole sono il preludio a qualche iniziativa parlamentare per cancellare dal codice di procedura penale le norme che riguardano le incompatibilità tra avvocati ed assistiti. Nel frattempo c'è da registrare il commento di Valter Bielli, già capogruppo dei Ds in commissione Stragi e ora capogruppo in Mitrokhin: «Non entro, ovviamente, nel merito di questa vicenda processuale. La presunzione di innocenza vale per tutti e saranno i giudici a stabilire se Pecorella ha favorito, o no, il presunto tentativo di depistaggio. Le incompatibilità dell'onorevole-avvocato, a mio giudizio, sarebbero ben altre. Piuttosto tutta la storia dimostra che esiste un caso Zorzi da risolvere. Ottenere la sua estradizione dovrebbe davvero essere una priorità. Ma si sta facendo poco o nulla. Le risposte del governo sono ridicole, compresa l'ultima del ministro Castelli sui tempi lunghi per tradurre in giapponese gli atti del processo di piazza Fontana. Che l'ex ordinovista continui a rimanere libero è davvero una vergogna. Anche perché ci sono indizi e prove dei suoi ripetuti tentativi di comprare i testimoni. Uno scandalo».

Bossi-Fini: sequestrata in aeroporto ed espulsa con il figlio

Brasiliana, era andata a trovare la famiglia d'origine. Rispedita indietro davanti al padre italiano del piccolo di 16 mesi

Massimo Solani

ROMA Sono rimasti per quattro giorni nella sala d'aspetto di Malpensa, costretti a bivaccare in terra senza poter far niente per opporsi ad una legge spietata che li ha rimbarcati su un aereo diretto in Brasile. Respinti alla frontiera, nella migliore delle ipotesi. Espulsi, molto più probabilmente. Protagonisti della storia una giovane donna brasiliana, Fabiana Bezzera de Oliveira di 20 anni, e suo figlio nato 16 mesi fa in Italia. I due erano al rientro nel nostro paese dopo una vacanza in Brasile, e allo scalo milanese ad aspettarli c'era anche il compagno della donna nonchè padre del bambino, un uomo di cinquant'anni che vive a Porto Mantovano, in provincia di Mantova.

La felicità dell'incontro, però, si è presto tramutata in rabbia quando le autorità aeroportuali hanno bloccato la donna ed il suo bambino. Secondo la nuova legge sull'immigrazione, infatti, ai cittadini extracomunitari rimasti in Italia con permessi di soggiorno temporanei e poi tornati in patria è vietato l'ingresso nel nostro paese prima dello scadere dei tre mesi dal giorno d'uscita. Una assurdità burocratca cui si è aggiunto un particolare ulteriore a rendere la vicenda addirittura grottesca. Il bambino, infatti, essendo nato in Italia gode addirittura di doppia cittadinanza. E non sono bastati nemmeno tre giorni di trattative e richieste d'aiuto. I due, stando agli ordini impartiti dalla polizia di frontiera, sarebbero dovuti risalire sul primo aereo diretto a Natal, la città brasiliana d'origine della donna. Ed il primo volo si sarebbe staccato da terra soltanto giovedì prossimo, per cui non restava che attendere lì dormendo sul pavimento della sala d'aspetto in attesa di una novità in grado di sbloccare la situazione.

Nonostante le tante porte a cui l'uomo ha bussato in questi quattro giorni, però, non c'è stato modo di sbrogliare la complicata matassa. Se infatti il bimbo avrebbe potuto tranquillamente restare in Italia, per Fabiana non c'era nulla da fare: avrebbe dovuto salutare proprio figlio, lasciarlo col padre (tra l'altro malato dopo una operazione al cuore) e risalire sull'aereo con destinazione Brasile. L'attesa, però, è finita lunedì sera in anticipo sui tempi previsti. La giovane donna ed il piccolo, infatti, sono stati fatti salire su un aereo che, anzichè riportarli a Natal, era diretto a San Paolo, a più di cinque ore di volo dalla città di cui è originaria Fabiana. Un epilogo terribile che dalle notizie arrivate dal Brasile potrebbe addirittura essere drammatico. Secondo quanto riferito dalla polizia federale paulista alla donna, infatti, dai documenti compilati dalle auorità italiane allo scalo milanese risulterebbe che la donna non potrà fare rientro in Italia prima di cinque anni. Una informazione che, se confermata, significherebbe che Fabiana è stata espulsa dal nostro paese senza praticamente esserci rientrata. Una possibilità che, come è comprensibile, angoscia Antonino Canta, rimasto ora da solo in Italia, con la compagnia ed il figlio distanti migliaia di chilometri. «È incredibile quello che è successo - commenta - In un modo o nell'altro li riporterò qui, e questa è l'unica cosa che al momento mi interessa. Se non dovessi riuscrci allora vorrà dire che sarò io ad andare in Brasile da loro. Ma chi ha fatto questa legge - conclude l'uomo - deve sapere quale dolore ha causato a me e alla mia famiglia. Ho chiesto aiuto e nessuno mi ha ascoltato, perché chi ha scritto questa legge tratta tutti alla stessa maniera: tanto i delinquenti quanto le madri di famiglia. E non si può fare di tutta l'erba un fascio».

Il rimpatrio di immigrati all'aeroporto romano di Fiumicino

brutte figure

Prof e businness class Il governo corre ai ripari

Maura Gualco

ROMA Il governo corre ai ripari dopo la scandalo scoppiato quando il professor Bernal e con lui numerosi scienziati e professori si sono visti negare l'ingresso in Italia a causa della legge Bossi-Fini. E in grande fretta autorizza, attraverso una circolare interpretativa, quattro categorie di persone che sottratte al sistema delle quote, potranno da oggi entrare in Italia senza sottostare ai vari decreti-flussi.

Si legge sulla circolare uscita dopo una riunione presieduta dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta e che da ieri è stata diramata nei Ministeri interessati (Esteri, Interni e Lavoro):«Gli ingressi per il lavoro autonomo autorizzati ai sensi dell'articolo 40 comme 17 del Dpr 394/1999 avvengono al di fuori delle quote di cui all'articolo 3 del Testo Unico 286/1998». Ma quali categorie potranno entrare in Italia a prescindere dalle quote? Prima: «I dirigenti o il personale altamente specializzato di società aventi sede o filiale in Italia ovvero di uffici di rappresentanza di società estere che abbiano la sede principale di attività nel territorio di uno Stato membro dell'Organizzazione mondiale del Commercio (Wto), ovvero dirigenti di sedi principali in Italia di società italiane o di società di altro Stato membro dell'Unione Europe»; seconda: «Lettori universitari di scambio o di madrelingua»; terza: «professori universitari e ricercatori destinati a svolgere in Italia un incarico accademico o un'attività retribuita di ricerca presso Università, Istituti di istruzione e di ricerca operanti in Italia»; quarta e ultima categoria:«Traduttori ed interpreti». Tutta la business class, dunque, con i traduttori al seguito. La notizia viene accolta con soddisfazione dalla Farnesina che ne rivendica in qualche modo la paternità. «Le quote per i lavoratori autonomi erano esaurite già dallo scorso luglio - spiegano fonti autorevoli del Ministero degli Esteri - e malgrado i nostri sforzi e le nostre richieste al Ministero del lavoro per ottenere un ampliamento della quota, con i visti avevamo le mani vincolate e non abbiamo potuto far più nulla se non insistere. Siamo molto contenti di quanto è stato deciso nella riunione di oggi (ndr. ieri)». Ma attraverso quale escamotage si è riusciti ad introdurre l'esonero della legge per quelle quattro categorie di persone? «Abbiamo sfruttato il silenzio normativo del Testo Unico sui lavoratori autonomi - dicono alla Farnesina - e così non essendo specificato l'assoggettamento di quelle quattro categorie alla legge abbiamo detto "se la legge non lo proibisce possiamo allora dire che lo consente"». Non nascondono giubilo al Ministero degli Esteri che si dichiara favorevole anche alla riapertura dei flussi. Una frattura politica con il Ministero del Lavoro? «Il punto è che i flussi e le quote sono un formidabile strumento di politica estera mentre per gli ultimi quattro decreti emanati da Maroni non siamo stati nemmeno interpellati - dicono i diplomatici italiani - si può contrastare l'immigrazione clandestina proveniente da paesi come il Marocco, la Tunisia o l'Albania, soltanto attraverso l'accordo con le autorità di questi paesi, ma per farlo occorre un dialogo che significare dare e avere. Cosa? Un maggiore accesso in Italia».

La Padania difende i volontari padani che hanno adottato il simbolo del nazismo. Per la Lega si tratterebbe solo di tradizione celtica

Triskel è svastica se il contesto è xenofobo

Carlo Brambilla

Il quotidiano la Padania è insorto, polemizzando ferocemente con questo giornale: «Non è vero, come scrive l'Unità, che il triskel è la svastica». All'argomento viene dedicata una intera pagina in difesa di un bollettino, pubblicato dall'associazione dei Volontari verdi di Milano, la cui testata è appunto «TRISKEL». Il coordinatore federale dei volontari verdi, Max Bastoni, irride, citando a iosa tutta una serie di movimenti tradizionalisti e, in varia misura, indipendentisti d'Europa fra cui i baschi, i bretoni e gli irlandesi, che adottano ampiamente la simbologia del triskel: «E nessuno si sogna - aggiunge Bastoni - di accostare o associare quel simbolo alla svastica». La preoccupazione evidente è quella di allontanare ogni sospetto dalla Lega di Umberto Bossi di nutrire simpatie, anche simboliche, per il nazismo e con tutto quel che ne consegue. Quindi viene semplificato il teorema: il triskel NON è la svastica. Insomma se il fregio compare fra i padanisti va letto e interpretato allo stesso modo con cui lo hanno interiorizzato i popoli radicati nella cultura e nella tradizione celtica.

Ma quella semplificazione nasconde una trappola. Intanto perchè non dispiega tutta la verità filologica. Un nesso fra le origini del triskel e della (anzi dello) svastica esiste eccome. Il passo seguente lo spiega con efficacia: «Il legame solare della ruota è comunque evidente: durante i festeggiamenti del solstizio d'estate era ed è tutt'oggi diffusa fra le genti alpine l'usanza di far rotolare ruote infuocate giù dai monti, rito che ricorda la "ruota di fuoco" celtica e la sua doppia rotazione. Legato alla ruota è il significato di rotazione, che accomuna una vastissima gamma di segni antichissimi strettamente interconnessi con le celebrazioni di riti sacri legati al culto del Sole: dal triscele (triskel) celtico allo svastica, soprattutto nella sua versione basca (Lau Buru) caratterizzata, rispetto a quella più propriamente germanica, dalla presenza di quattro cerchi al posto dei quattro bracci esterni, chiaramente identificanti un moto rotatorio circolare». Il brano è tratto da una pubblicazione sulla «Bandiera padana: il Sole delle Alpi», curata dal gruppo consiliare della Lega Nord (!) del Comune di Sovico, in provincia di Milano.

Altre citazioni alla rinfusa. Una rivista di archeologia esoterica francese «Exo archeologia», le cui finalità scientifiche o pseudo scientifiche poco interessano (se siamo più o meno discendenti degli extraterrestri, tesi che piaceva molto a Hitler), comunque scrive senza imbarazzo: «Les Svastikas se retrouvent donc partout dans le monde comme en France (Bretagne) sous la forme de la Triskel» (Le svastiche sono diffuse dappertutto come in Francia, sotto forma del triskel). Una pubblicazione cilena Skinhead, «Resistencia», di aperta e dichiarata ispirazione neonazista, riporta un'affermazione dello scrittore skin, Paulo Lopez (si parla della rinascita dell'Uomo pagano e del recupero dei miti falsificati), che non lascia margine al dubbio: «...Rinascerà lo Svastika, il Triskel di Fuoco...».

Insomma nei rigurgiti teorici del rinascente neonazismo, svastica e triskel vengono associati e «sinonimizzati» senza alcun problema, sfuggendo e, in qualche modo, ricontaminando la stessa «simbologia delle radici» interiorizzata dai popoli di origine celtica prima citati. Certo che no, il grande ciondolo triskel esibito sul maglione dal cantautore bardo, il bravissimo artista bretone Alan Stivell, NON è la svastica di Hitler. Il contesto chiarisce il significato del simbolo! Ma sulla rivista dei volontari verdi padani, sotto la testata Triskel vi si legge anche questo alato pensiero, esibito sotto forma di lettera inviata da ignoto mittente: «Propongo che la Lega possa avere una sua propria forza dell'ordine, un suo esercito che pulisca e punisca. Un esercito armato che possa cacciare dalla Padania: i comunisti, gli extracomunitari, le moschee, i musulmani, la sinistra...». Anche in questo caso, francamente, il contesto chiarisce fin troppo bene quale sia l'interpretazione da dare a quel triskel. Suvvia, i celti, i popoli e le minoranze d'Europa che lottano per la loro indipendenza non c'entrano nulla.

COMUNE DI CESANO BOSCONE

Ai sensi dell'Art.6 della Legge 25 febbraio 1987, n.67 si pubblicano i seguenti dati relativi al BILANCIO ANALITICO (preventivo) 2002 e al CONTO DEL BILANCIO (consuntivo) 2000

Denominazione	Previsioni di competenza da Bilancio 2002	Accertamenti da Conto Consuntivo 2000	Denominazione	Previsioni di competenza da Bilancio 2002	Accertamenti da Conto Consuntivo 2000
		IN MIGLIAIA DI LIRE			IN MIGLIAIA DI LIRE
- Avanzamento amm.ne	-	672.000	- Disavanzo amm.ne	-	=
- Tributarie	€ 11.989.000,00	12.737.468	- Correnti	€ 15.748.000,00	27.042.135
- Contributi e trasferimenti	€ 1.066.000,00	10.283.231	- Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	-	1.708.553
(di cui dallo Stato)	€ 1.051.366,00				
(di cui dalle Regioni)	€ 34.634,00				5.006.400
- Extratributarie	€ 3.561.000,00	5.006.400			
(di cui per proventi servizi pubblici)					
Totale entrate di parte corrente	€ 16.636.000,00	28.699.100	- Totale spese di parte corrente	€ 15.748.000,00	28.750.748
- Alienazione di beni e trasferimenti	€ 4.272.015,00	1.982.656	- Spesa di investimento	€ 8.373.475,00	3.212.613
(di cui dallo Stato)	-				
(di cui dalle Regioni)	(-)				
- Alienazione prestiti	€ 6.980.460,00	1.683.005			
(di cui per anticipazioni di tesoreria)	6.000.000				
Totale entrate conto capitale	11.252.475	3.866.672	Totale spesa conto capitale	8.373.475,00	
			- Rimborso anticipazione di tesoreria ed altri	€ 3.777.000,00	
Partite di giro	€ 1.923.000,00	2.511.217	Partite di giro	€ 1.923.000,00	2.511.273
Totale	€ 29.821.475,00	34.875.989	Totale	€ 29.821.475,00	34.474.578
			AVANZO DI GESTIONE		401.411
TOTALE GENERALE	€ 29.821.475,00	34.875.989	TOTALE GENERALE	€ 29.821.475,00	34.875.989

2 - La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal Consuntivo, secondo Parlati economico-funzionale è la seguente. in migliaia di lire

	Amministrazione generale	Istruzione e cultura	Abitazioni territorio e ambien.	Attività sociali	Trasporti	Sport e Attività economiche	TOTALE
- Personale	5.345.480	520.122	244.783	1.747.300	29.919		7.888.604
- Acquisto beni e servizi	3.417.318	3.900.901	4.991.742	1.775.879	365.266		14.451.126
- Interessi passivi	494.462	339.221	155.756	203.980	278.293		1.471.712
- Interventi effettuati direttam. dall'Amministrazione	-						-
	30.000	80.845	29.319	395.531	50.000		526.665
- Trasferimenti	991.386	290.646	348.541	767.516	310.000	6.000	2.704.089
TOTALE	10.209.616	5.131.735	5.770.141	4.891.206	1.033.498	6.000	27.042.196

3 - La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 2000 desunta dal Consuntivo: in migliaia di lire

- Avanzo di Amministrazione del Conto Consuntivo dell'anno 2000 672.000
- Residui passivi perenti esistenziali alla data di chiusura del Conto Consuntivo dell'anno 2000 - L.
- Avanzo di AS mministrazione disponibile al 31 dicembre 2000 L.
- Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 2000 (L...../.....)

4 - Le principali Entrate e Spese per abitante desunte dal Consuntivo sono le seguenti: in migliaia di lire

ABITANTI N. 25.326

Entrate Correnti	L. 1.133		Spese Correnti (L. 1.076)	1.068	
di cui			di cui		
- Tributarie	L. 503	IL SINDACO Bruna Brembilla	- Personale	312	
- Contributi e trasferimenti	L. 406		- Acquisto beni e servizi	571	
- Altre entrate correnti	L. 198		- Altre spese correnti	186	